

PREMESSA

La Costituzione. Parte I. Diritti e doveri dei cittadini. Articolo 53.

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.”

La norma è inequivocabile. I principi della cosiddetta costituzione fiscale si applicano a tutti coloro che si trovano sul territorio in ragione della loro capacità contributiva. Oltre al generale principio della capacità contributiva, il costituente ha stabilito che il sistema fiscale deve basarsi su quello di proporzionalità, il quale implica che ciascuno sia chiamato a concorrere alla spesa pubblica in base alle proprie risorse, in modo che chi ha meno versi meno e chi ha più versi di più. Appunto, progressivamente.

In realtà il criterio di progressività potrebbe trovare piena attuazione solo in relazione alle imposte dirette, che colpiscono le forme immediate di produzione di reddito, come ad esempio l'IRPEF, ma non in ordine a quelle indirette, come l'IVA, che, gravando sui beni, finiscono per pesare indistintamente su tutti i cittadini a prescindere dalla capacità contributiva.

Nel 1970 il sistema fiscale prevedeva ben trentadue aliquote fiscali che andavano dal 10% al 72%, nel pieno rispetto del dettato della Costituzione.

Nel 1983 vengono ridotte a nove, alzando l'aliquota minima al 18%, quasi un raddoppio rispetto al 10%, e diminuendo la massima dal 72% al 65%.

Nel 1998 le aliquote sono ridotte a cinque attraverso un “accorpamento” delle basse e delle medie, con una conseguente diluizione del principio della progressività a scapito dei redditi più bassi di ogni fascia. Nello stesso tempo, l'aliquota più alta è ridotta di 5,5 punti percentuali.

L'ultimo ritocco al quadro delle aliquote fiscali risale al 2008 e corrisponde alla situazione attuale:

<i>Aliquote Irpef per scaglione di reddito vigenti dall'anno 2008.</i>			
<i>Scaglione</i>	<i>Reddito da euro</i>	<i>Fino a euro</i>	<i>Aliquota</i>
<i>1</i>	<i>1</i>	<i>15.000</i>	<i>23%</i>
<i>2</i>	<i>15000,01</i>	<i>28.000</i>	<i>27%</i>
<i>3</i>	<i>28000,01</i>	<i>55.000</i>	<i>38%</i>
<i>4</i>	<i>55000,01</i>	<i>75.000</i>	<i>41%</i>
<i>5</i>	<i>Oltre 75.000</i>		<i>43%</i>

Nel corso degli anni, per effetto di questi aggiustamenti la distanza tra l'aliquota massima e minima si è progressivamente assottigliata, scendendo dai 62 punti percentuali fino al 1983, ai 41 negli anni '90 e, ancora agli attuali 20 punti percentuali.

In sostanza, oggi un ricco contribuisce alla fiscalità generale con un'aliquota di soli 20 punti percentuali superiore a quella di un povero.

A fronte di questa diminuzione di progressività della tassazione diretta, c'è stata una crescita costante della tassazione indiretta.

La tassazione indiretta, quella che non riguarda i redditi ma i beni e i servizi che i cittadini acquistano con il loro reddito, è applicata con una aliquota fissa, uguale per tutti. Ma, in questo caso, il termine “uguale” è assai fuorviante, perché questa tassazione non è affatto “uguale per tutti”, anzi è decisamente iniqua e regressiva. Che è il contrario di progressiva.

Le accise sul carburante, che determinano il prezzo alla pompa dei combustibili, non pesano allo stesso modo su chi guadagna 1.500 euro al mese e su chi di euro ne guadagna 9.000: per il primo, una spesa in carburante di 150 euro al mese significa il 10% dello stipendio; per il secondo, la stessa spesa rappresenta solo l'1,6%. Colpire con la stessa aliquota fiscale, cioè allo stesso modo, lavoratori con redditi bassi e professionisti, imprenditori e dirigenti con redditi alti e altissimi non è affatto equo, è invece proprio il trionfo dell'iniquità.

L'imposta indiretta più importante è l'IVA, l'imposta sul valore aggiunto che insiste su tutti i beni e servizi acquistati dai cittadini. Vediamo, nel riquadro che segue, come è cambiata negli anni l'aliquota di questa imposta indiretta.

Variatione aliquote IVA.	
1973	12%
1977	14%
1980	15%
1982	18%
1988	19%
1997	20%
2011	21%
2013	22%

Il percorso della ricerca

La ricerca prende le mosse dall'analisi delle dichiarazioni Irpef presentate dai contribuenti bresciani nel 2015, con riferimento all'anno di imposta 2014. L'osservazione dei dati provinciali considera tutti i contribuenti bresciani, suddivisi per classi di reddito, con informazioni relative sia al numero di contribuenti, che all'ammontare complessivo del reddito dichiarato, con un approfondimento sulle tipologie di reddito prevalente dei contribuenti bresciani.

Nella prima parte di queste note, emerge come quasi 350 mila contribuenti dichiarino redditi inferiori ai 15.000 euro, poco più di 300 mila tra i 15.000 e i 26.000 euro, oltre 172 mila tra i 26.000 e i 55.000 e, sopra questo importo si trovano solo 35 mila persone fisiche, di cui 6 mila dichiarano più di 120.000 euro. Di questi ultimi, analizzando il reddito prevalente, oltre la metà sono lavoratori dipendenti e pensionati.

Sul versante delle diseguaglianze emerge come il 40,6% dei contribuenti con redditi inferiori ai 15.000 euro, 348.214 persone, dichiarino un reddito, il 14,4% del totale, di poco superiore al 13,5% dichiarato dai 18.285 contribuenti con oltre 75.000 euro.

Complessivamente, il 4,1% dei contribuenti bresciani (35 mila persone fisiche con più di 55.000 euro) dichiara il 19,3% del reddito totale.

Lo stesso schema di osservazione proposto a livello provinciale viene replicato nella dimensione comunale, con un'analisi dettagliata dei dati del comune di Brescia e la rassegna delle statistiche dei 206 comuni bresciani.

La scelta di pubblicare, sia pure in sintesi, i dati dei contribuenti bresciani nella dimensione

comunale risponde ad una necessità di trasparenza che è alla base di ogni riflessione in tema di redditi ed evasione fiscale.

Dall'analisi delle dichiarazioni Irpef emergono ampie differenze territoriali, poiché il reddito medio dei venti comuni, nel 2014, risulta pari a 24.208 euro ed è 1,5 volte maggiore di quello dei venti comuni con redditi medi più bassi (15.671). Ma non solo. L'analisi dei contribuenti per classi di reddito evidenzia come in 20 comuni non ci sia alcun contribuente con un reddito dichiarato superiore ai 120.000 euro e in altri 37 centri il loro numero sia compreso tra 1 e 3.

Di seguito, con riferimento ai dati provinciali, viene proposta una riflessione di medio periodo, ottenuta confrontando i valori relativi all'anno di imposta 2014 con quelli degli anni precedenti. In altri termini, ci interroghiamo sulle trasformazioni della distribuzione del reddito negli anni della crisi. Nell'arco dei sette anni considerati si registra una riduzione degli indici relativi a tutti gli scaglioni più bassi, sia per l'incidenza sul totale del numero dei contribuenti, che per la relativa quota di reddito dichiarato. Tra il 2008 e il 2014 aumenta, in misura rilevante, il peso specifico dello scaglione di contribuenti con reddito complessivo lordo compreso tra 26 mila e 55 mila euro e, in misura minore, sia la quota percentuale di contribuenti che il relativo reddito dichiarato per gli scaglioni superiori, ossia oltre i 55 mila euro.

Come conseguenza diretta di quanto osservato, con riferimento ai redditi dichiarati dai contribuenti bresciani, nella seconda parte della ricerca si appropria il tema dell'evasione fiscale, con riferimento al contesto provinciale. I numeri sono chiari e incontestabili: solo 35 mila contribuenti con un reddito complessivo lordo che supera 55.000 euro e, di questi, solo 6 mila che dichiarano più di 120 mila euro complessivi lordi.

Ciò che emerge chiaramente, nei numeri del Dipartimento delle Finanze relativi alle dichiarazioni dei redditi dei bresciani, è la cifra del fenomeno, oscuro e complesso, dell'evasione fiscale.

La seconda parte di queste note si apre con alcune sintetiche considerazioni generali sul tema dell'evasione fiscale, sulle stime del fenomeno, la sua tassonomia e la mappatura nella dimensione territoriale. Una geografia controversa che, nelle stime dell'Agenzia delle entrate, sembra ridurre a livelli relativamente modesti l'evasione fiscale bresciana. La Provincia viene, infatti, inserita nel gruppo cui è attribuito un modesto grado di "pericolosità fiscale", ossia il livello 1 in una scala da 0 a 5.

Esaurite queste considerazioni generali, si apre una finestra sul contesto bresciano, che non ha, giova anticiparlo in premessa, la dimensione di una ricerca sull'evasione fiscale, indagine che richiede un approccio e un apparato statistico complesso. Tuttavia, partendo dalle informazioni disponibili in chiaro (le dichiarazioni dei redditi) e dalla considerazione di una serie di indicatori dell'economia e del tenore di vita, si prova ad abbozzare alcuni aspetti di riflessione sul caso bresciano. Su questo abbiamo acceso i riflettori, partendo da alcune evidenze, sottolineando alcuni indizi e proponendo delle suggestioni.

Le evidenze

Le evidenze considerate prendono le mosse dai materiali diffusi dal Comando provinciale della Guardia di Finanza che, in un documento, riporta una stima del tax gap assoluto, ossia la differenza tra ciò che dovrebbe essere versato e ciò che si incasserebbe con il pieno adempimento degli obblighi fiscali, nella misura di 1,4 miliardi di euro, pari al 12,2% di quello regionale e al 2,2% di quello nazionale. Un dato assolutamente non trascurabile e, comunque, poco coerente con un quadro di basso "grado di evasione". Nel documento della Guardia di Finanza di Brescia si legge, inoltre, che: "In termini relativi, il tax gap stimato risulta pari al 19,2% del gettito spontaneo dei tributi a fronte di un valore medio regionale che si attesta sul 12,4%. Il tax gap in termini relativi, è bene sottolinearlo, rappresenta la "propensione all'evasione" del territorio".

Gli indizi

Gli indizi proposti si fondano su un approccio elementare quanto rigoroso. Sono state prese in considerazione una serie di variabili del tenore di vita e dei consumi e si è provato a leggere il dato bresciano, sia in valore assoluto, rispetto al contesto nazionale, che relativamente alle altre province. Il quadro che emerge è, nonostante gli anni della crisi, quello di una provincia ricca, che occupa posizioni di vertice in molte delle graduatorie ponderate. Queste informazioni sono poi state correlate con quelle relative ai redditi dichiarati dai contribuenti nell'ultimo anno fiscale.

Da questo confronto analitico tra redditi e consumi ponderabili emergono alcuni indizi della presenza di una evasione fiscale quanto meno in linea con il dato nazionale, con tratti che identificano forme di quella evasione che si sostanzia con la mancata dichiarazione di redditi da parte di persone fisiche con elevata capacità contributiva. Il quadro che emerge è quello di una provincia che, rispetto al totale nazionale, ha il 2,08% della popolazione, il 2,21% dei redditi dichiarati, il 2,5% dei patrimoni, il 2,8% delle attività finanziarie e che, nel 2015, registra, il 2,8% delle compravendite di grandi abitazioni e vede circolare il 3,5% delle automobili di grossa cilindrata. Un territorio in cui ci sono solo 6 mila contribuenti "ricchi" e quasi 20 mila supercar con una serie di indizi di incongruità, tra i redditi (dichiarati) e i consumi (certificati) che lascia spazio ad una ipotesi che vede una rilevante presenza di evasione fiscale nel bresciano. Non si tratta, ovviamente, di affermare che Brescia è la capitale dell'evasione fiscale, ma, molto più pragmaticamente, di considerare che, quanto meno, l'evasione fiscale è presente nella Provincia di Brescia tanto quanto nel resto del Paese. Punto. Senza cullarsi nell'agio di pensare di vivere in un contesto in cui l'evasione fiscale è un fenomeno marginale e il rischio evasione è tutto sommato fisiologico, limitato a taluni soggetti (sempre gli "altri") e, tutto sommato, modesto. Non è così. Gli aspetti che abbiamo considerato sollevano indizi che evidenziano alcune sostanziali asimmetrie che devono far riflettere.

L'ultima parte di questo lavoro è una sorta di sondaggio che ha coinvolto un piccolo, ma assai rappresentativo, campione di soggetti istituzionali, economici e sociali della Provincia di Brescia, cui sono state richieste "suggerzioni" sull'evasione fiscale nel bresciano.

Attraverso la somministrazione di un breve questionario sul tema dell'evasione fiscale, si sono registrate le reazioni e, soprattutto, le osservazioni e le suggerzioni proposte dagli autorevoli interlocutori, cui va il nostro ringraziamento.

Le risposte alla prima domanda, una valutazione delle elaborazioni relative alle dichiarazioni Irpef per l'anno di imposta 2014, evidenziano come, per la maggioranza degli interlocutori, sia troppo esiguo il numero dei contribuenti nelle tre classi di reddito maggiori (oltre 55.000 euro). Le valutazioni dei partecipanti al sondaggio sono risultate, come prevedibile, molto eccentriche nella valutazione dell'intensità con cui sono presenti nel bresciano le principali forme di evasione fiscale. Tuttavia, pur con una diversa graduazione dei giudizi, emerge il peso dell'evasione di IVA e dell'evasione fiscale e contributiva sui redditi di lavoro dipendente irregolare e autonomo occasionale.

Alla richiesta di una valutazione sulle dimensioni dell'evasione fiscale nel contesto bresciano, tra le diverse opzioni proposte, la maggioranza del campione ritiene l'evasione fiscale: "rilevante pur se circoscritta a particolari categorie di contribuenti".

Alla richiesta di un giudizio sull'evasione fiscale è emersa una valutazione sostanzialmente univoca, poiché nella quasi totalità dei casi si afferma come l'evasione fiscale sia: "moralmente e socialmente inaccettabile: le tasse vanno pagate da tutti i cittadini e per intero" poiché "arrecava un danno ai cittadini onesti che pagano più tasse e alle imprese che subiscono concorrenza sleale".

Questo è il punto di vista di coloro che hanno collaborato al nostro sondaggio di opinione. L'auspicio è, ovviamente, che almeno su questo, vi sia una sostanziale convergenza anche da parte dei soggetti della rappresentanza economica, che non hanno ritenuto di esprimere le loro opinioni.

Numero di contribuenti Irpef bresciani per classi di reddito complessivo
(anno di imposta 2014)

Classi di reddito complessivo in euro	Numero di dichiarazioni	Frequenza percentuale
IMPORTO NEGATIVO	3.777	0,4%
ZERO	8.314	1,0%
DA 0 A 1.000	35.756	4,1%
DA 1.000 A 1.500	10.154	1,2%
DA 1.500 A 2.000	9.242	1,1%
DA 2.000 A 2.500	8.318	1,0%
DA 2.500 A 3.000	7.975	0,9%
DA 3.000 A 3.500	6.974	0,8%
DA 3.500 A 4.000	6.677	0,8%
DA 4.000 A 5.000	13.644	1,6%
DA 5.000 A 6.000	13.609	1,6%
DA 6.000 A 7.500	52.604	6,1%
DA 7.500 A 10.000	56.549	6,5%
DA 10.000 A 12.000	49.123	5,7%
DA 12.000 A 15.000	74.355	8,6%
DA 15.000 A 20.000	150.416	17,3%
DA 20.000 A 26.000	152.031	17,5%
DA 26.000 A 29.000	50.527	5,8%
DA 29.000 A 35.000	61.456	7,1%
DA 35.000 A 40.000	26.215	3,0%
DA 40.000 A 50.000	26.653	3,1%
DA 50.000 A 55.000	7.653	0,9%
DA 55.000 A 60.000	5.669	0,7%
DA 60.000 A 70.000	8.162	0,9%
DA 70.000 A 75.000	2.961	0,3%
DA 75.000 A 80.000	2.489	0,3%
DA 80.000 A 90.000	3.784	0,4%
DA 90.000 A 100.000	2.659	0,3%
DA 100.000 A 120.000	3.254	0,4%
DA 120.000 A 150.000	2.459	0,3%
DA 150.000 A 200.000	1.852	0,2%
DA 200.000 A 300.000	1.124	0,1%
OLTRE 300.000	770	0,1%
Totale	867.205	100%

Fonte: Dipartimento delle Finanze.

Qui i numeri sono pietre.

primo dato: oltre un terzo dei contribuenti bresciani si colloca nelle classi di reddito tra i 15.000 e i 26.000 euro.

secondo dato: tra i 10.000 euro e i 35.000 euro si trovano quasi i due terzi dei contribuenti bresciani.

Nell'aggregato che comprende tutti i redditi complessivi superiori ai 50.000 euro si trovano 42.836 bresciani, il 4,9% del totale.

I contribuenti bresciani per ammontare del reddito dichiarato

Andiamo ora a vedere i dati relativi alle dichiarazioni del 2015 (anno di imposta 2014) per la Provincia di Brescia.

I contribuenti bresciani hanno dichiarato redditi complessivi Irpef pari a 18.114.920.949 euro (18,1 mld di euro). Dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per il numero dei contribuenti, si ottiene un reddito medio complessivo lordo pari a euro 21.121.

Ma qui si parla, ovviamente, di una media assai teorica, poiché, come vedremo, la realtà è assai diseguale.

Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche. Contribuenti, ammontare di reddito e reddito medio. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014

Reddito complessivo	contribuenti	ammontare	Reddito medio
minore o uguale a zero euro	3712	-37.640.744	-10.140
da 0 a 10000 euro	221225	1.116.004.045	5.045
da 10000 a 15000 euro	123277	1.544.136.914	12526
da 15000 a 26000 euro	302059	6.102.520.975	20.203
da 26000 a 55000 euro	172346	5.885.256.992	34.148
da 55000 a 75000 euro	16765	1.065.343.784	63.546
da 75000 a 120000 euro	12148	1.116.215.699	91.885
oltre 120000 euro	6137	1.323.083.284	215.591
Totale	857.669	18.114.920.949	21.121

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche. Contribuenti e relativo ammontare di reddito. Valori percentuali. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014

Reddito complessivo	% contribuenti	% ammontare
minore o uguale a zero euro	0,4	-0,2
da 0 a 10000 euro	25,8	6,2
da 10000 a 15000 euro	14,4	8,5
da 15000 a 26000 euro	35,2	33,7
da 26000 a 55000 euro	20,1	32,5
da 55000 a 75000 euro	2,0	5,9
da 75000 a 120000 euro	1,4	6,2
oltre 120000 euro	0,7	7,3
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

I contribuenti bresciani per tipologia di reddito prevalente.

L'analisi dei dati del Dipartimento delle Finanze, sempre riferita all'anno d'imposta 2014, ci consente di considerare la tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche, al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali.

Può essere interessante osservare nel dettaglio la composizione del reddito prevalente per la classe di reddito più elevata, ossia per i contribuenti che dichiarano oltre 120.000 euro.

Come si evince dalla tabella e dal grafico seguente, i dati del Dipartimento delle Finanze non identificano rispetto al reddito prevalente tutti i 6.205 contribuenti più ricchi, ma ne attribuiscono alle diverse tipologie reddituali 4.616. Di questi, oltre la metà, ben 2.421 persone fisiche, sono lavoratori dipendenti. Tra le altre tipologie di contribuenti con redditi oltre i 120.000 euro, si trovano 908 lavoratori autonomi ed un migliaio tra imprenditori e soggetti partecipanti a società di persone. A questi si aggiungono 115 proprietari di fabbricati, un centinaio di soggetti che hanno prevalentemente proventi che derivano dall'impiego di capitale, quali gli interessi, i frutti delle obbligazioni e titoli simili, esclusi quelli soggetti a tassazione separata e 81 pensionati.

Contribuenti per reddito prevalente che dichiarano oltre 120.000 euro. Provincia di Brescia. Anno di imposta 2014.

Tipologia di reddito prevalente	Numero contribuenti	Quota %
LAVORATORE DIPENDENTE	2.421	52,4
LAVORATORE AUTONOMO ABITUALE CON PARTITA IVA	908	19,7
SOGGETTO PARTECIPANTE IN SOCIETÀ DI PERSONE ED ASSIMILATE	601	13
IMPRENDITORE	359	7,8
PROPRIETARIO DI FABBRICATI	115	2,5
SOGGETTO CON REDDITI DA CAPITALE	98	2,1
PENSIONATO	81	1,8
AUTONOMO/PROVV/DIVERSI DA 770	12	0,3
SOGGETTO CON REDDITI DIVERSI	11	0,2
Totale	4.616	100

Fonte: elaborazione su dati Dipartimento delle Finanze.

I redditi dichiarati nel comune di Brescia

I contribuenti del comune capoluogo per cui abbiamo la suddivisione in scaglioni sono 137.120 e hanno dichiarato redditi complessivi Irpef pari a 3.375.904.036 euro (3,3 mld di euro). Dividendo l'ammontare dei redditi dichiarati per il numero dei contribuenti, si ottiene un reddito medio complessivo lordo pari a 24.620 euro, un valore superiore alla media provinciale, fissata in 21.121 euro. Vediamo come contribuenti e ammontare si distribuiscono negli otto scaglioni indicati in precedenza.

Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche.
Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.

Reddito complessivo	contribuenti	ammontare	Media scaglione
minore o uguale a zero euro	577	-6006824	-10410
da 0 a 10000 euro	35525	172984440	4869
da 10000 a 15000 euro	17394	217809973	12522
da 15000 a 26000 euro	43460	881176416	20276
da 26000 a 55000 euro	30639	1067025507	34826
da 55000 a 75000 euro	4032	257394473	63838
da 75000 a 120000 euro	3465	319646693	92250
oltre 120000 euro	2028	465873358	229721
Totale	137.120	3.375.904.036	24.620

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Per semplificare la valutazione dei dati riportati, si propone una tabella con le suddivisioni percentuali e, di seguito, un grafico che rappresenta questi dati considerando l'incidenza percentuale dei contribuenti di ciascuno scaglione e del relativo ammontare di reddito.

Dichiarazioni redditi Irpef totale persone fisiche.
Contribuenti e relativo ammontare di reddito. Valori percentuali.
Comune di Brescia. Anno di imposta 2014.

Reddito complessivo	% contribuenti	% ammontare
minore o uguale a zero euro	0,4	-0,2
da 0 a 10000 euro	25,9	5,1
da 10000 a 15000 euro	12,7	6,5
da 15000 a 26000 euro	31,7	26,1
da 26000 a 55000 euro	22,3	31,6
da 55000 a 75000 euro	2,9	7,6
da 75000 a 120000 euro	2,5	9,5
oltre 120000 euro	1,5	13,8
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Reddito complessivo medio. Comuni della Provincia di Brescia.
Primi venti e ultimi venti comuni. Anno di imposta 2014. Valori in euro

Primi venti comuni per reddito medio		Ultimi venti comuni per reddito medio	
CELLATICA	28847	MAGASA	12603
PADENGHE SUL GARDA	27920	VALVESTINO	13961
SOIANO DEL LAGO	26857	PRESTINE	14737
COLLEBEATO	26418	CAPOVALLE	14945
BRESCIA	24620	TIGNALE	14959
DESENZANO DEL GARDA	24390	INCUDINE	15215
BOVEZZO	24354	CORTENO GOLGI	15593
CONCESIO	23917	MONNO	15796
SALO'	23838	COLLIO	15887
GARDONE RIVIERA	23615	TREVISO BRESCIANO	15946
MONTICELLI BRUSATI	23529	LAVENONE	16103
ISEO	23419	TREMOSINE SUL GARDA	16214
GUSSAGO	23351	COMEZZANO-CIZZ AGO	16297
PASSIRANO	23219	PAISCO LOVENO	16364
RODENGO-SAIANO	22937	FIESSE	16410
MANERBA DEL GARDA	22803	CASTELCOVATI	16424
POLPENAZZE DEL GARDA	22773	OSSIMO	16448
PARATICO	22639	VIONE	16479
VISANO	22405	MONTE ISOLA	16513
MONIGA DEL GARDA	22300	PERTICA BASSA	16532

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento delle Finanze.

Nella dimensione territoriale della Provincia di Brescia sono, quindi, presenti ampi differenziali nella distribuzione del reddito e si evidenziano nettamente diverse aree in cui si concentrano i comuni con reddito medio pro capite maggiore. Da un lato Brescia, con alcuni comuni dell'hinterland, con una fascia che si spinge fino a Iseo e, dall'altro, un gruppo compatto di comuni gardesani, da Salò a Desenzano. Per altro verso, nelle aree periferiche della provincia, nelle valli, come, in misura minore, nella pianura bresciana, si evidenziano aree di maggiore criticità, con redditi medi pro capite decisamente inferiori.

Le differenze su base territoriale sono assai elevate con valori doppi nel caso dei comuni mediamente più ricchi rispetto a quelli, sempre mediamente, più poveri. Basta considerare che il reddito medio dei primi venti comuni, nel 2014, era pari a 24.208 euro e 1,5 volte quello dei venti comuni con redditi medi più bassi (15.671).

Tuttavia, oltre e più che il differenziale territoriale, pesa, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, un quadro della distribuzione del reddito che presenta ampie diseguaglianze che assumono tratti ancora più netti nei comuni con reddito medio più elevato.

Evidenze, indizi e suggestioni sull'evasione fiscale

L'evasione fiscale genera iniquità sociale e mina i principi di solidarietà e legalità sui quali si fonda il "patto" tra lo Stato e i cittadini, comportando un aumento del livello della pressione fiscale per i contribuenti che adempiono correttamente ai propri doveri fiscali e riducendo la solidarietà. Chi non dichiara quanto dovuto, non soltanto ottiene per sé un vantaggio immediato, in termini di maggiori disponibilità finanziarie, ma beneficia dei servizi pubblici finanziati dai contribuenti che ottemperano ai propri doveri tributari e può ottenere l'accesso ad agevolazioni e a servizi sociali cui non avrebbe diritto negandone la fruizione agli effettivi destinatari. L'evasione fiscale costituisce, inoltre, un serio ostacolo alla realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale. L'impresa o il lavoratore autonomo che evadono le imposte, infatti, riescono ad offrire i propri beni o servizi ad un prezzo più basso rispetto a quello praticato dagli operatori onesti, conquistando quote di mercato. Il mancato gettito per lo Stato si traduce poi in un inasprimento della pressione tributaria per le aziende in regola, con conseguenti, ulteriori effetti distorsivi. Contrastare l'evasione fiscale significa, quindi, tutelare le imprese sane e la loro potenzialità competitiva.

I numeri dell'evasione fiscale in Italia

In Italia, nonostante il dibattito sull'evasione fiscale sia da tempo immemore al centro dell'attenzione, non esiste un dato ufficiale sull'entità del fenomeno, il vero cancro del sistema economico italiano, che ha come costante la pratica del condono tributario.

Partiamo dai numeri, che, nella caso della valutazione di un fenomeno oscuro come l'evasione fiscale, sono assai eccentrici, poiché si fondano su stime e su diversi approcci metodologici. Servirebbe una stima ufficiale, credibile, così come la delega fiscale ha demandato al Governo. Ma tant'è. Potremmo semplicemente dire che il *tax gap*, cioè la differenza tra il gettito fiscale effettivamente incassato e quello che si incasserebbe con il pieno adempimento degli obblighi fiscali, è impressionante, tanto nelle più contenute proiezioni istituzionali che nelle stime di alcuni osservatori che danno cifre decisamente superiori.

Secondo un recente studio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Italia ha svolto uno studio sull'evasione in Italia e ha stimato che, nel 2015, essa ammontava a 122,2 miliardi di euro, circa il 7,5% del PIL dell'Italia. Secondo questo contributo, l'Italia non ha riscosso 40 miliardi di euro di IVA, 23,4 miliardi di IRPEF, 5,2 miliardi di IRES e 3 miliardi di IRAP, a cui vanno aggiunti 16,3 miliardi e 34,4 miliardi di euro rispettivamente per altre imposte indirette e contributi.

Nello studio di Confindustria si osserva che, se l'Italia fosse capace di ridurre della metà la sua evasione fiscale, allocando le risorse rimosse in favore della riduzione dell'onere fiscale complessivo, il PIL crescerebbe del 3,1% e potrebbero essere creati più di 335.000 posti di lavoro.

Il peso dell'evasione fiscale e contributiva (Gettito evaso nel 2015)

	Importo in milioni di euro	In % sul PIL
IVA	39.819	2,4
Contributi sociali	34.418	2,1
Irpef	23.449	1,4
Altre imposte indirette	11.402	0,7
IRES	5.188	0,3
Imposte locali evase	4.881	0,3
IRAP	3.052	0,2
Evasione fiscale e contributiva	122.208	7,5

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria su dati Agenzia delle Entrate, INPS e ISTAT. Tratta da Scenari economici n.25, Dicembre 2015.

Nel confronto europeo, possibile in particolare per il tax gap dell'IVA, l'Italia è seconda sola alla Grecia (34%), con un gettito evaso pari al 33,6% di quello dovuto, contro valori più che dimezzati per la media dell'Unione Europea, fissata al 15,2%. Questo a fronte dei grandi Paesi, che presentano valori decisamente inferiori: Germania (11,2%), Regno Unito (9,8%), Francia (8,9%).

Secondo alcuni osservatori, il poco invidiabile record italiano dell'evasione è spiegabile con l'alto numero di contribuenti che autocertificano il proprio reddito, che, di fatto, almeno nella situazione attuale, non possono che temere dei controlli a posteriori di quanto hanno dichiarato.

Quello che molti osservatori individuano come il tratto caratteristico, quello che ci contraddistingue, è la massiccia evasione finalizzata all'arricchimento, l'evasione di chi guadagna 100.000 euro e ne dichiara 20.000, e che poi destina queste risorse all'aumento del proprio patrimonio, sommando al danno da mancati introiti per lo Stato lo spostamento di ingenti risorse verso l'accumulo e la rendita improduttivi, con effetti che ricadono anche sul sistema economico.

Confrontando i redditi dichiarati con quelli rilevati dalla Banca d'Italia, emerge che i maggiori evasori sono i rentiers, coloro che vivono di rendita (83%) e gli autonomi (56%), mentre il tasso di evasione per dipendenti e pensionati è invece prossimo allo zero. E questo non per una superiorità morale di questi rispetto ai lavoratori autonomi, quanto invece per una impossibilità di evadere.

L'evasione fiscale non è una "tara inestirpabile".

Il fenomeno dell'evasione fiscale è diffuso praticamente in ogni nazione.

Vi sono, però, delle differenze assai rilevanti di come tale fenomeno sia percepito nella comunità. Negli Stati Uniti, ad esempio, evadere le tasse è visto come un comportamento criminale, che attenta alla base stessa del Patto sociale e che contraddice le regole basilari del vivere comune.

Negli Stati Uniti, i detenuti per evasione, elusione e frodi fiscali varie sono circa 11 mila, ma si tratta solo di quelli costretti nelle carceri federali, mentre ogni singolo Stato ne custodisce diverse centinaia.

Secondo il Rapporto 2013 dell'*Institut de criminologie et de droit pénal* dell'Università di Losanna, il rapporto del numero di detenuto per reati fiscali tra Germania e Italia è di 55 a 1. Nel 2013, gli evasori nelle carceri italiane condannati con sentenza definitiva erano appena 156, ossia lo 0,4% della popolazione carceraria, contro una media del 4,1% dell'Unione Europea e ben 8.601 carcerati per reati fiscali e tributari in Germania e 4.969 nelle prigioni francesi.

La situazione, almeno in Italia, non è cambiata in modo significativo, poiché nel 2015 la popolazione carceraria per reati fiscali e assimilati è lo 0,5% del totale, ovvero 228 persone.

Rubare al Fisco, sottrarre alla comunità dei cittadini il denaro per ospedali, scuole, trasporti in Italia non è considerato grave.

Certo pesa il fatto che negli ultimi 150 anni della storia italiana siano intervenuti più di 80 condoni.

Evidenze

Evidente è quello che noi vediamo nella nostra quotidianità. Dallo scontrino non emesso dall' esercente, al prezzo scontato, ovviamente senza fattura, da parte di professionisti e artigiani, alle tante forme di ordinaria evasione fiscale che incontriamo nella vita di tutti i giorni.

In questa parte sono riportate informazioni diffuse dal Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza che derivano dalle analisi e dalla esperienza di chi opera concretamente nell'azione di contrasto dell'evasione fiscale. L'evidenza dei dati che emergono dal lavoro investigativo e dalla conseguente attività operativa rappresentano aspetti della realtà bresciana. Evidenze, appunto.

Le analisi della Guardia di Finanza - Comando provinciale di Brescia

In un documento della Guardia di Finanza di Brescia si riporta una stima del *tax gap* assoluto, ovvero la differenza tra ciò che dovrebbe essere versato e ciò che si incasserebbe con il pieno adempimento degli obblighi fiscali, nella misura di 1,4 miliardi di euro, pari al 12,2% di quello regionale e al 2,2 di quello nazionale. I dati sono riferiti al 2009, tuttavia rappresentano un dato assolutamente non trascurabile e comunque poco coerente con un quadro di “modesta pericolosità fiscale” o di basso “grado di evasione”.

Lo scorso 16 marzo, il Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza ha diffuso il Rapporto annuale sull'attività svolta nel 2015 ed, in particolare, tra le altre, al contrasto alle frodi fiscali e al sommerso. Come si legge nel comunicato diffuso dal Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza, nel capitolo relativo alla “Lotta alle frodi fiscali e all'economia sommersa”: *“Contro l'evasione e le frodi fiscali, anche di tipo organizzato, sono state concluse 196 indagini di polizia giudiziaria, cui si aggiungono 886 fra verifiche, controlli ed altri interventi a tutela del complesso degli interessi erariali comunitari, nazionali e locali. Questi servizi si sono basati su un'attenta selezione preventiva e mirata degli obiettivi, supportata dal ricorso alle oltre 40 banche dati e applicativi disponibili, dall'intelligence e dal controllo economico del territorio. Denunciati 398 soggetti responsabili di 337 reati fiscali, di cui il 77% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti (per un ammontare di oltre 1,2 miliardi di euro), dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile e omessa dichiarazione. In tale ambito, sono stati individuati 76 fra casi di frodi IVA, costituzione di crediti IVA fittizi ed indebita compensazione, nonché 4 casi di evasione internazionale, 74 soggetti che, pur avendo svolto attività produttive di reddito, sono risultati completamente sconosciuti al Fisco e 112 datori di lavoro che hanno impiegato 174 lavoratori in “nero” e 25 lavoratori irregolari. Sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase nei riguardi dei responsabili di frodi fiscali per oltre 18,5 milioni di euro ed avanzate proposte di sequestro per altri 127,5 milioni. Scoperti infine 42 violazioni nel campo delle imposte sulla produzione e sui consumi, con la denuncia di 6 soggetti responsabili di reati in materia di prodotti energetici; 40 gli interventi eseguiti presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti, con il 58% dei casi irregolari.”*

I dati diffusi dal Comando provinciale di Brescia della Guardia di Finanza si prestano ad un agevole raffronto con quanto si legge nel Rapporto annuale 2015 della Guardia di Finanza, che, ovviamente, dà conto delle attività con riferimento al contesto nazionale.

Il confronto è interessante poiché evidenzia le peculiarità del territorio bresciano rispetto al quadro generale nazionale. Nella tabella che segue sono poste in parallelo le risultanze dell'azione di contrasto a livello nazionale e quelle riferite al territorio bresciano di cui viene evidenziata la percentuale sul totale nazionale. Giova considerare che, in termini di popolazione residente, Brescia pesa per il 2% sul totale nazionale e ciò può essere assunto come dato di riferimento.

Dalla lettura della tabella si evidenzia come l'incidenza percentuale delle indagini e delle attività di polizia giudiziaria svolte siano relativamente maggiori a Brescia in materia di frodi IVA (1,8% del totale nazionale). Considerando i fenomeni scoperti a seguito di verifiche e controlli, si apprezza come, per i casi di frodi IVA, la quota percentuale di Brescia sale al 3,3% del totale nazionale. Interessante, infine, osservare come per i reati tributari la quota dei soggetti denunciati nel bresciano sia nell'ordine del 2,9% del totale nazionale a fronte di una popolazione che è il 2%.

Risultati conseguiti nel contrasto all'evasione, alle frodi fiscali ed al sommerso. Guardia di Finanza e Comando provincia di Brescia. Anno 2015.

	Totale Italia	Brescia	Quota % di Brescia su Italia
TIPOLOGIE DI INTERVENTO			
Indagini ed attività di polizia giudiziaria svolte	19.858	196	0,98
- di cui in materia di fiscalità internazionale	747	8	1,07
- di cui in materia di frodi I.V.A	6.827	125	1,8
- di cui in materia di sommerso	2.877	15	0,5
Verifiche e controlli fiscali	85.373	886	1,04
Interventi di controllo economico del territorio	514.308	6.374	1,24
REATI TRIBUTARI			
Soggetti denunciati	13.665	398	2,9
- di cui in stato d'arresto	104	2	1,9
SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI TRIBUTARI			
Valori sequestrati	€ 1.130.329.172	€ 18.333.171	1,6
Valori proposte di sequestro	€ 4.400.205.745	€ 127.511.704	2,9
FENOMENI SCOPERTI A SEGUITO DI VERIFICHE E CONTROLLI			
Casi di frodi I.V.A	2.252	76	3,3
Casi di fiscalità internazionale	444	4	0,9
Casi di sommerso (n. evasori totali)	8.485	74	0,8
SOMMERSO DI LAVORO			
Lavoratori in nero scoperti	11.290	174	1,5
Lavoratori irregolari scoperti	12.428	25	0,2
Datori di lavoro che hanno utilizzato manodopera irregolare ed in nero	5.184	112	2,1

Fonte: Elaborazione su dati Guardia di Finanza Italia e Comando provinciale di Brescia.

Indizi

In questa parte proveremo ad evidenziare qualche dato che correla i redditi dichiarati dei contribuenti bresciani con una serie di indicatori riferiti ai consumi. Vorrei iniziare questa parte richiamando nuovamente le osservazioni del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Giuseppe Arbore:

“Le dichiarazioni presentate non sono compatibili con l’alto livello di benessere che risulta dai dati sui consumi alimentari, energia elettrica per usi domestici, consumo di carburanti, auto circolanti, tasso di crescita dei depositi bancari, abitazioni di pregio e immatricolazioni di auto di grossa cilindrata. Nonostante la crisi internazionale, il prodotto interno lordo è di 35 miliardi (il 2,7% del PIL nazionale), gli occupati si attestano nell’ordine delle 430.000 unità su 1,3 milioni di abitanti. Nell’anno 2014 sono state acquistate 9143 unità immobiliari, a cui ha fatto seguito una richiesta di mutui pari a 1.151.344.100,00 di euro. Nella provincia di Brescia sono presenti 22.633 contribuenti proprietari di 10 o più unità abitative. E’ opportuno osservare, altresì, che nell’anno 2014, sono state segnalate 2045 operazioni sospette, pari a tutte le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette generate dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed Abruzzo. Nel 2014 è stata con Roma, Napoli, Milano e Vercelli una delle cinque provincie italiane con più segnalazioni per abitante: oltre 70 ogni 100.000 abitanti.”

Compravendite immobiliari. Brescia, Lombardia e Italia. Anno 2015.

	Residenziale	Non residenziale	Nuda proprietà	Totale	Popolazione 1/01/2015
Brescia	10.011	10.909	985	21.905	1.265.077
Italia	444.636	389.169	41.032	874.837	60.795.612
% Brescia su Italia	2.25 %	2.8 %	2,4%	2,5%	2.08

Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare- Agenzia delle Entrate, Istat.

Supercar circolanti nella Provincia di Brescia.

Marca	Brescia	Italia	% Brescia su Italia
Ferrari	537	15629	3,44
Lamborghini	35	1035	3,38
Maserati	425	15788	2,69
Audi *	5346	173270	3,09
BMW*	2641	64000	4,13
Mercedes*	3282	85396	3,84
Porsche	3009	82809	3,63
Volkswagen*	998	28944	3,45
Bentley	40	1270	3,15
Aston Martin	50	1203	4,16
Rolls Royce	43	1421	3,03
Range Rover	2625	69485	3,78
Hummer	34	1622	2,10
Altri marchi “lusso”	25	956	2,62
Totale	19090	542828	3,52

Fonte: Elaborazione su dati ACI.

*solo i modelli al top di gamma

Quello che è interessante osservare è il peso di questo parco veicolare bresciano sul totale nazionale. Sempre considerando i marchi e i modelli citati, in Italia circolano 542.828 automobili di lusso e pertanto la quota bresciana vale il 3,52%, a fronte di una popolazione che è nell'ordine del 2%.

La quota delle automobili di lusso, così come le abbiamo considerate prendendo i marchi del lusso e il top di gamma delle case tedesche, rappresenta a Brescia il 2,5% sul totale delle autovetture circolanti, mentre nella media nazionale la densità dell'auto di lusso è decisamente inferiore e nell'ordine dell'1,5%.

Numero contribuenti. Prime dieci province. Anno di imposta 2014.

Anno di imposta 2014	
	Numero di contribuenti
Roma	2.840.715
Milano	2.299.423
Torino	1.620.508
Napoli	1.540.611
Brescia	867.205
Bari	794.098
Bergamo	764.358
Bologna	759.698
Firenze	735.437
Palermo	680.610

Fonte: Elaborazione Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze.

Il reddito imponibile dichiarato nella provincia di Brescia, 17.220,8 milioni di euro, rappresenta il 2,21% del totale nazionale. Un valore che colloca Brescia al sesto posto nella graduatoria delle province italiane. Nel confronto che solitamente avanziamo con il dato nazionale, si registra che il reddito imponibile bresciano rappresenta il 2,21% del totale, una quota superiore sia a quella della popolazione (2%) che a quella dei contribuenti (2,13%).

Reddito imponibile. Prime dieci province. Anno di imposta 2014.

Anno di imposta 2014	
	Reddito imponibile (milioni di euro)
Roma	64.424,6
Milano	59.684,8
Torino	34.558,7
Napoli	26.022,4
Bologna	17.353,1
Brescia	17.220,8
Bergamo	15.909,7
Firenze	15.580,9
Monza e della Brianza	14.109,6
Genova	14.098,9

Fonte: Elaborazione Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze.

Tutto torna. Ma. Ma se ricordiamo quanto osservato nei paragrafi precedenti, non è che Brescia brilli particolarmente per il reddito dichiarato. Il 2,21% è più della relativa quota della popolazione e del numero di contribuenti. E va bene. Meno bene se relazioniamo questo dato rispetto alle performance che Brescia registra nella considerazione dei molteplici aspetti del tenore di vita.

Nella breve escursione sugli indicatori dell'economia, del tenore di vita e dei consumi, siamo abituati a trovare la provincia di Brescia nelle posizioni di testa in quasi tutte le graduatorie. Purtroppo, rispetto ai redditi dichiarati e quindi imponibili non è così.

Tant'è che, se vogliamo rintracciare la provincia di Brescia nella graduatoria delle province italiane, dobbiamo considerare, come nella tabella che segue, le prime 25 posizioni.

Proprio così.

Numero di contribuenti, reddito imponibile e reddito imponibile procapite. Brescia, Lombardia, Circonscrizione e Italia. Anno di imposta 2014.

(Dati assoluti in milioni di euro e procapite in euro.)

Anno di imposta 2014			
	Numero di contribuenti	Reddito imponibile	Reddito imponibile procapite
BRESCIA	867.205	17.220,8	19.857,78
LOMBARDIA	7.066.758	159.398,9	22.556,15
NORD-OVEST	11.523.516	250.113,5	21.704,62
NORD-EST	8.612.208	173.900,4	20.192,31
CENTRO	8.288.624	164.679,7	19.868,16
SUD E ISOLE	12.288.782	188.807,0	15.364,18
ITALIA	40.716.548	777.511,8	19.095,72

Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze